

Le linee guida Ue: certificato vaccinale valido per nove mesi

Libera circolazione

Il permesso si riferisce
alla doppia dose. Obbligo
di test per i non vaccinati

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Una serie di misure nazionali decise nelle ultime settimane sulla scia di una drammatica recrudescenza della pandemia virale ha rimesso in dubbio il sofferto coordinamento a livello europeo della gestione delle frontiere interne. Nel tentativo di riportare ordine tra i paesi membri, la Commissione europea ha presentato ieri una serie di proposte, tra cui quella di dare a un certificato vaccinale completo una validità massima di nove mesi.

Presentando le sue proposte, Didier Reynders, il commissario alla Giustizia responsabile di garantire la libera circolazione nell'Unione europea, ha spiegato che la durata di validità di nove mesi varrà per la doppia dose di vaccino anti-Covid 19. «Le autorità sanitarie – ha spiegato l'uomo politico – sostengono che i vaccini attuali perdono in efficacia dopo sei mesi. Sulla base di questa scadenza, diamo quindi tre mesi in più ai paesi membri per organizzare la vaccinazione di una terza dose».

Nei viaggi all'interno dell'Unione europea, «una persona in possesso di un passaporto vaccinale valido non dovrebbe essere soggetta in linea di principio a ulteriori restrizioni, come test o quarantena», ha aggiunto il commissario Reynders. Chi invece non è ancora stato vaccinato dovrebbe poter

continuare a viaggiare tra i paesi europei, ma con l'obbligo del test, ed eventualmente di una quarantena se proviene da una zona ad elevato rischio di contagio.

Il tentativo della Commissione europea è di trovare un compromesso tra diverse filosofie nazionali. In alcuni paesi europei, la validità più o meno corta del certificato vaccinale (sette mesi in Francia) è oramai uno strumento politico per esortare le persone a farsi vaccinare con una terza dose. In altri paesi europei, si teme che insistere per una vaccinazione rapida possa creare dubbi nell'opinione pubblica sull'utilità stessa del vaccino.

Interpellato sul rischio comune di differenze nazionali nell'accettare il passaporto vaccinale al momento dell'attraversamento della frontiera, il commissario europeo ha spiegato che «l'obiettivo delle proposte è proprio di indurre i paesi membri ad adattarsi a standard europei». Ha poi fatto notare che già oggi l'uso del passaporto vaccinale per usufruire di servizi all'interno di un singolo Stato membro è diverso da paese a paese. Più in generale, il certificato Covid europeo è ormai utilizzato da 51 paesi in cinque continenti.

Per il momento, la Commissione non propone un periodo di validità per i certificati rilasciati sulla base del terzo richiamo. Le proposte presentate ieri devono ora essere fatte proprie dai Ventisette, con una entrata in vigore atte-

sa per il 10 gennaio 2022. Ieri l'esecutivo comunitario ha proposto anche di rivedere i criteri della cartina pubblicata regolarmente dalle autorità comunitarie e che sancisce il rischio di contagio paese per paese. La nuova cartina incrocerà i dati sul numero di casi, sul numero di vaccinati e sul numero di test.

Sempre ieri la commissaria agli Affari interni Ylse Johansson ha proposto che dal 1° marzo chi proviene da paesi terzi potrà liberamente entrare nell'Unione europea se è vaccinato con i prodotti riconosciuti dall'Agenzia europea dei medicinali (Ema). Coloro che invece avranno ottenuto un altro tipo di vaccino, riconosciuto dall'Organizzazione mondiale della Sanità, dovranno sottoporsi anche al test. «Stiamo passando da un approccio per paese a un approccio per individuo», ha detto la signora Johansson.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 23%



Muoversi nella Ue. Il Commissario alla Giustizia Didier Reynders



Peso: 23%

Carabelli: potrebbe confondere i vaccini

Più contagiosa e con 32 mutazioni la variante Sudafricana fa paura

«Appena osservato: un cluster piccolo di variante dal Sudafrica con un profilo di mutazioni veramente orribile». È il tweet con cui Thomas Peacock, virologo dell'Imperial College di Londra, ha rotto la calma ieri fra i suoi colleghi. La nuova variante è stata trovata al momento in Sudafrica, in Botswana e in un caso a Hong Kong: un passeggero da Johannesburg. Al nuovo ceppo è stato assegnato il nome in codice B.1.1.529. L'Organizzazione mondiale della sanità ha subito convocato una riunione per oggi. Valuterà la situazione e assegnerà probabilmente una lettera greca alla nuova variante.

«È abbastanza preoccupante» conferma Alessandro Carabelli, ricercatore italiano, direttore di uno dei gruppi di ricerca del consorzio inglese Cog-Uk che monitora le varianti. «Ha 32 mutazioni sulla proteina spike, che sono un numero molto grande e si sono accumulate in un tempo rapidissimo. Ha sia le mutazioni che rendono il virus più contagioso, sia quelle che potrebbero confondere gli anticorpi. Sappiamo che i punti che i nostri anticorpi usano

per riconoscere la spike sono localizzati in 4 regioni. B.1.1.529 ha mutazioni in tutte e quattro queste regioni». Il timore – per ora teorico, nessun esperimento lo ha confermato – è che gli anticorpi dei guariti e dei vaccinati faticino a riconoscere il nuovo ceppo, e quindi ci proteggano meno.

La variante è stata identificata nel Gauteng. La provincia più ricca del Sudafrica, che comprende Johannesburg e Pretoria, ha trascorso gli ultimi mesi in relativa tranquillità. Poi in alcune zone il tasso di positività è schizzato, passando nelle ultime tre settimane da meno dell'1% al 30%. Una riunione in streaming organizzata ieri dal ministero della Salute del Sudafrica per i colleghi virologi stranieri ha confermato i sospetti. Fra i positivi del Gauteng molti hanno la nuova variante.

«Se guardiamo ai virus che sono stati sequenziati per intero, abbiamo in tutto 80-100 campioni di B.1.1.529» spiega Carabelli. «Ma anche senza leggere l'intero genoma, riusciamo a individuare la nuova va-

riante da una caratteristica che emerge durante l'analisi molecolare del tampone. Con questo metodo osserviamo che la variante, in alcune zone del Gauteng, è ormai al 90%. Vuol dire che ha soppiantato la Delta in tempi rapidissimi».

In Europa non sono ancora stati trovati casi di B.1.1.529. Se oggi l'Oms dovesse dichiarare il nuovo ceppo "variante sotto investigazione" o "variante preoccupante", il monitoraggio verrebbe subito rinforzato. «La rotta aerea Johannesburg-Londra è molto battuta» fa notare Carabelli. «È possibile che qualche caso si ritrovi anche qui».

Il Sudafrica ha un tasso di vaccinazione basso: il 24% della popolazione totale. Si ipotizza che tante mutazioni si siano accumulate in un contagiato immunodepresso (forse con Hiv), che ha lottato con il coronavirus per settimane o mesi, permettendo l'accumularsi di tanti errori di replicazione nel suo genoma».

– e.d.



▲ Ricercatore

Alessandro Carabelli si occupa del sequenziamento di nuovi ceppi



Peso:25%

IL PARERE DEL VIROLOGO

Vaccino 5-11 anni, Crisanti: «Avrei aspetta- to ancora a decidere»

"Avrei aspettato ancora a decidere" sul vaccino anti-Covid per i bambini di 5-11 anni. E' la posizione ribadita all'Adnkronos Salute dal virologo Andrea Crisanti, nel giorno in cui l'Agenzia europea del farmaco Ema ha raccomandato con il suo comitato per i medicinali a uso umano (Chmp) l'estensione d'uso del vaccino anti-Covid di Pfizer/BioNTech in questa fascia d'età. Ieri era stata l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) a esprimersi con una dichiarazione prov-

visoria che, pur riconoscendo sicurezza ed efficacia del vaccino ai bimbi e un rapporto rischi-benefici favorevole, aveva puntualizzato come in questa fase immunizzare i piccoli sia meno urgente e prioritario rispetto a coprire fragili e anziani, e alzare le coperture nei Paesi poveri.

"Io non ne faccio una questione di priorità - dice invece Crisanti - Sono convinto, e lo ripeto, che non ci siano problemi a vaccinare i bambini. Solo, non credo che i dati a disposizione siano sufficienti

per giustificare questa decisione. Avrei aspettato un po'. Lo studio in questione riguarda 3mila bambini".



Peso:9%

La campagna

Hub vaccinale Capri, terze dosi per i prof

Martedì la giornata dedicata a booster, prime somministrazioni e richiami

Vaccini a Capri, prossima seduta martedì. E' stata rinviata infatti la giornata dedicata alle somministrazioni di prime, seconde e terze dosi prevista per oggi presso l'hub vaccinale dell'isola azzurra. Il centro allestito all'interno della Tendostruttura San Costanzo, nel quartiere di Palazzo a Mare, nell'area che sovrasta il borgo marinaro isolano ed il porto di Marina Grande. La seduta in calendario per

oggi è stata spostata anche per le previsioni meteo avverse e coinciderà con "il compimento" dei sei mesi anche da parte del personale scolastico di Capri e di Anacapri che in una sorta di "school day" aveva ricevuto la seconda dose a fine maggio e che quindi, potrà recarsi unitamente al resto della popolazione alla tendostruttura-centro vaccinale già da martedì, per ricevere il cosiddetto "booster". La nuova seduta vaccinale che si avvrà come sempre, del lavoro del personale dell'Asl Napoli 1, mentre la Protezione Civile di Capri regolerà i flussi in entrata e in uscita, potrebbe essere

una delle ultime presso la tendostruttura San Costanzo. Partiti da diversi giorni, infatti, sono in via di ultimazione i lavori di manutenzione e tinteggiatura dell'immobile di proprietà comunale sito in via Don Giobbe Ruocco, sull'altro versante del rione che sovrasta Marina Grande, nato come sede della scuola elementare San Francesco prima e dell'istituto alberghiero di Capri, poi, che è stato indicato come

nuovo centro vaccinale isolano, consentendo così alla tendostruttura di tornare, nei prossimi mesi, alla sua originaria funzione di palazzetto sportivo per allenamenti e gare, delle varie società. (marco milano)



Peso: 14%

Napoli, iniettate 4.135 terze dosi

IN CAMPANIA 458MILA

NAPOLI. Avanzano le somministrazioni delle terze dosi di vaccino anti-Covid in Campania. In particolare, in base ai dati dell'Asl Napoli 1, ieri in città sono state somministrate 1.006 terze dosi che avevano una scadenza subito dopo i 5 mesi dalla seconda somministrazione (2mila vaccinazioni in due giorni), mentre 3.129 so-

no state le dosi di richiamo inoculate alla scadenza superiore a sei mesi. Complessivamente sono state 4.135 le terze dosi somministrate. Nell'intera Campania sono state effettuate 4.325.663 vaccinazioni con prima dose, 3.857.506 con seconda dose e 458.776 con terza dose.



Peso: 5%